



Nessuno escluso.

Generazione Z: cresciuti nelle diversità

Indagine sulla conoscenza e sulla percezione del fenomeno migratorio e sulla diffusione di stereotipi razzisti tra i giovani lecchesi.

A.S. 2023/2024

Sommario

Introduzione	2
Campione	2
Conoscenza del fenomeno e canali informativi	5
Stereotipi.....	9
Esperienza.....	10
Politiche migratorie	16
Futuro, cittadinanza e diritti.....	18
Conclusioni	20

Progetto ***Nuove identità meticce***
Con il contributo di:



FONDAZIONE
COMUNITARIA
DEL LECCHESE
ONLUS



Nessuno escluso.

Introduzione

Les Cultures - Laboratorio di cultura internazionale è un'associazione apartitica e senza fini di lucro, fondata nel 1993 a Lecco da 9 soci provenienti da 7 paesi diversi. Les Cultures interviene dal 2000 nel settore scolastico, attraverso progetti complessi finalizzati all'inserimento dei minori stranieri nelle scuole e alla facilitazione dei rapporti tra famiglie straniere e istituzione scolastica, grazie ad interventi di facilitazione linguistica, mediazione culturale e formazione per docenti.

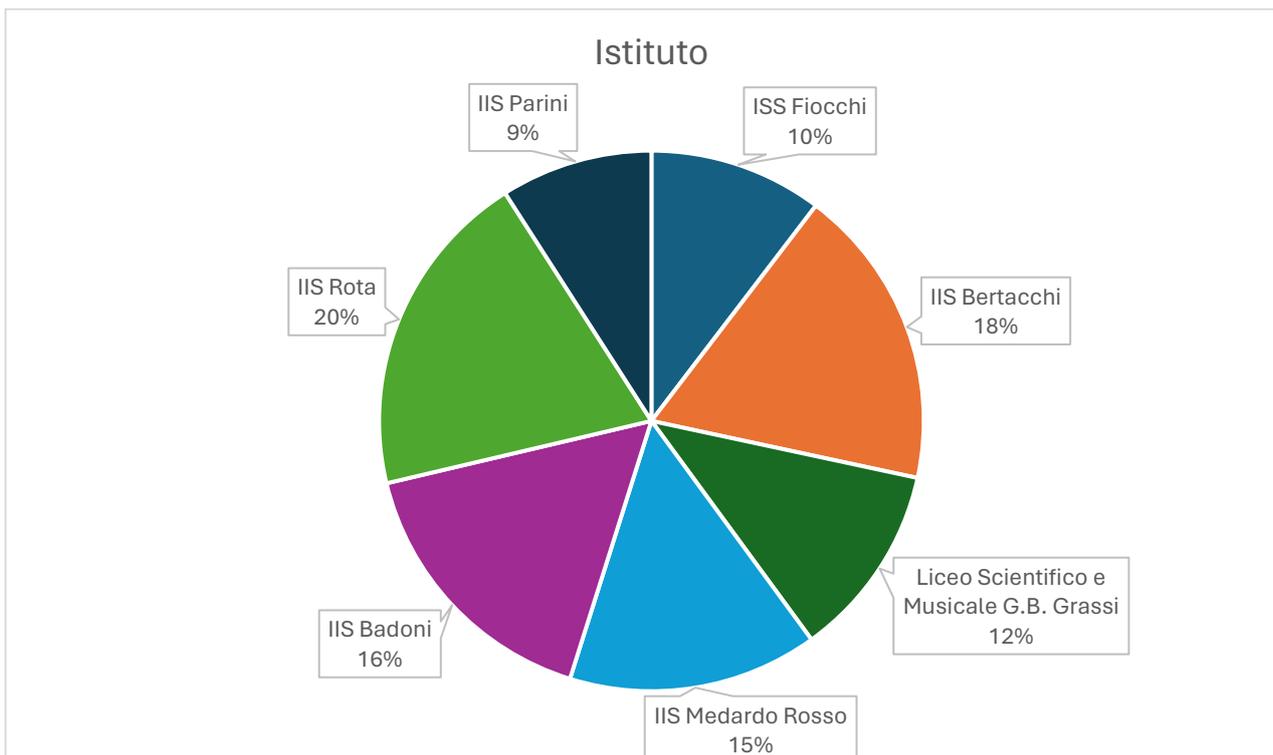
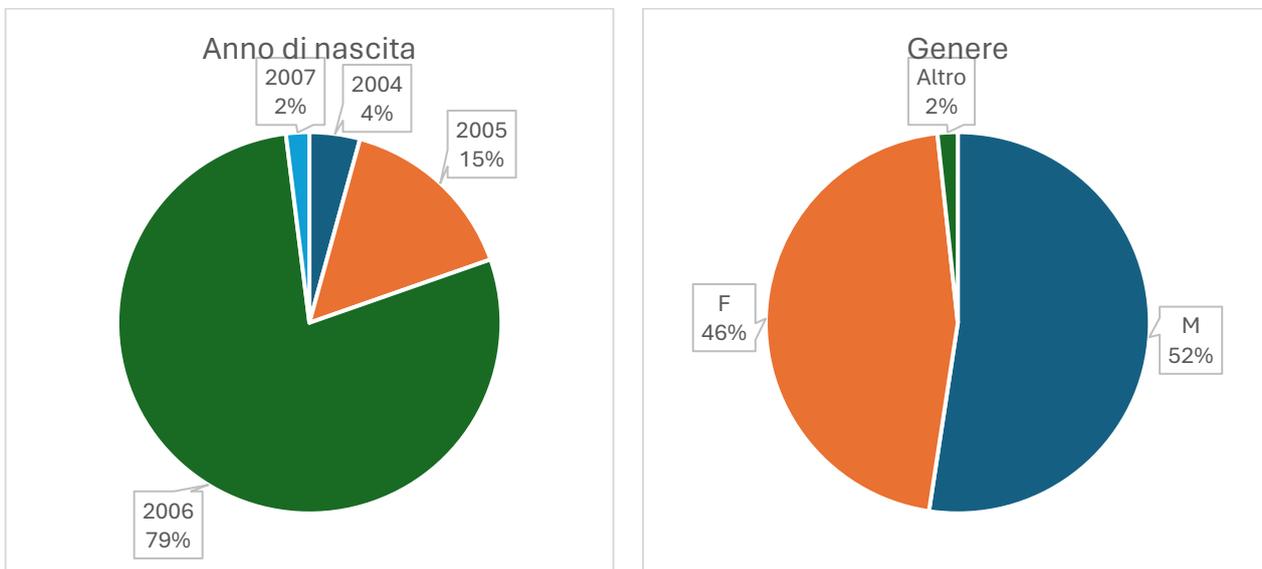
Questa ricerca prende spunto da due precedenti lavori condotti da Les Cultures nelle classi 4e degli istituti secondari di secondo grado di Lecco nell'a.s. 1998/99 (*Dipende da chi?*) e nell'a.s. 2010/11 (*Diverso da chi?*), per comprendere e studiare le opinioni dei giovani studenti lecchesi sul fenomeno dell'immigrazione. Oggi come allora, riteniamo importante prestare ascolto alla voce delle nuove generazioni, per saper meglio orientare il nostro lavoro, sempre volto a ridurre e contrastare fenomeni di intolleranza, pregiudizio e xenofobia. Con la ricerca **Generazione Z: cresciuti nelle diversità**, organizzata nell'ambito del progetto **Nuove Identità meticce** (sostenuto dalla **Fondazione Comunitaria del Lecchese** e sviluppato in collaborazione con l'associazione **Alliance of BAME Voices**) vogliamo tornare ad occuparci di questi temi, dando una lettura storica dell'evoluzione della percezione del fenomeno in questi 25 anni che ci separano dalla prima rilevazione.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione i Dirigenti e i docenti che hanno reso possibile la realizzazione di questa ricerca: IIS Badoni: Giovanna Soccio e Luana Valenti; IIS Bertacchi: Valeria Cattaneo, Umberto Calvi, Simonetta Ciccirella, Nicoletta Colombo e Rosa Pirozzi; IIS Fiocchi: Maria Rosa Di Palma; Liceo Scientifico e Musicale G.B. Grassi: Silvia Aldeghi e Donatella Cornaggia; IIS Medardo Rosso: Gabriella Maratia, Eleonora Miraglia e Soraya Luongo; IIS Parini: Renata Zuffi; IIS Rota: Andrea Cusmano, Daniela Iacone e Ilaria Villa.

Nelle pagine seguenti proponiamo una sintesi dei risultati a nostro avviso più significativi. A [questo link](#) è possibile trovare il questionario completo e a [questo](#) tutte le risposte raccolte.

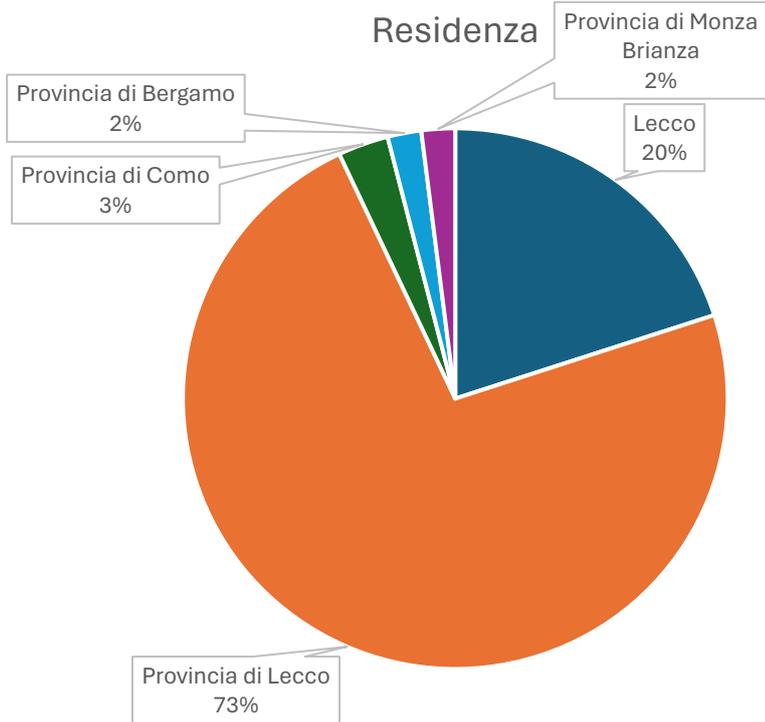
Campione

Il questionario è stato somministrato in **19 classi** quarte di **7 istituti** secondari di secondo grado della provincia di Lecco tra l'8 e il 17 febbraio 2024. Sono state raccolte **307 risposte**.

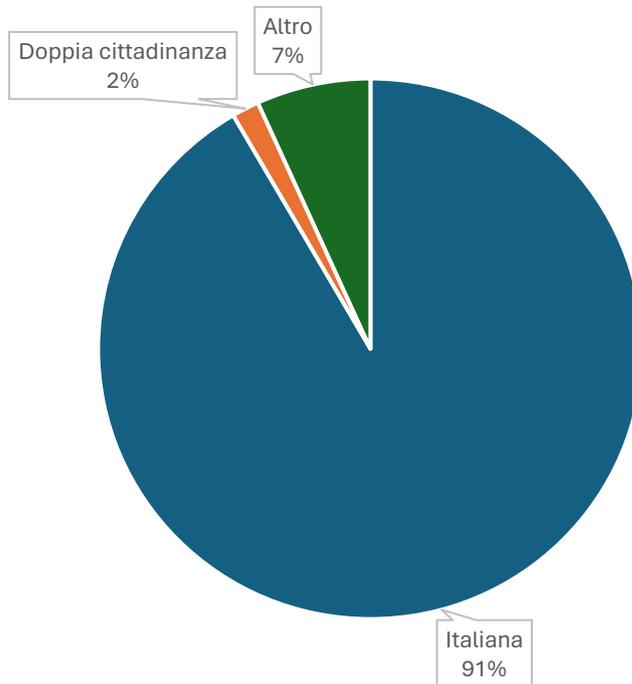


Nessuno escluso.

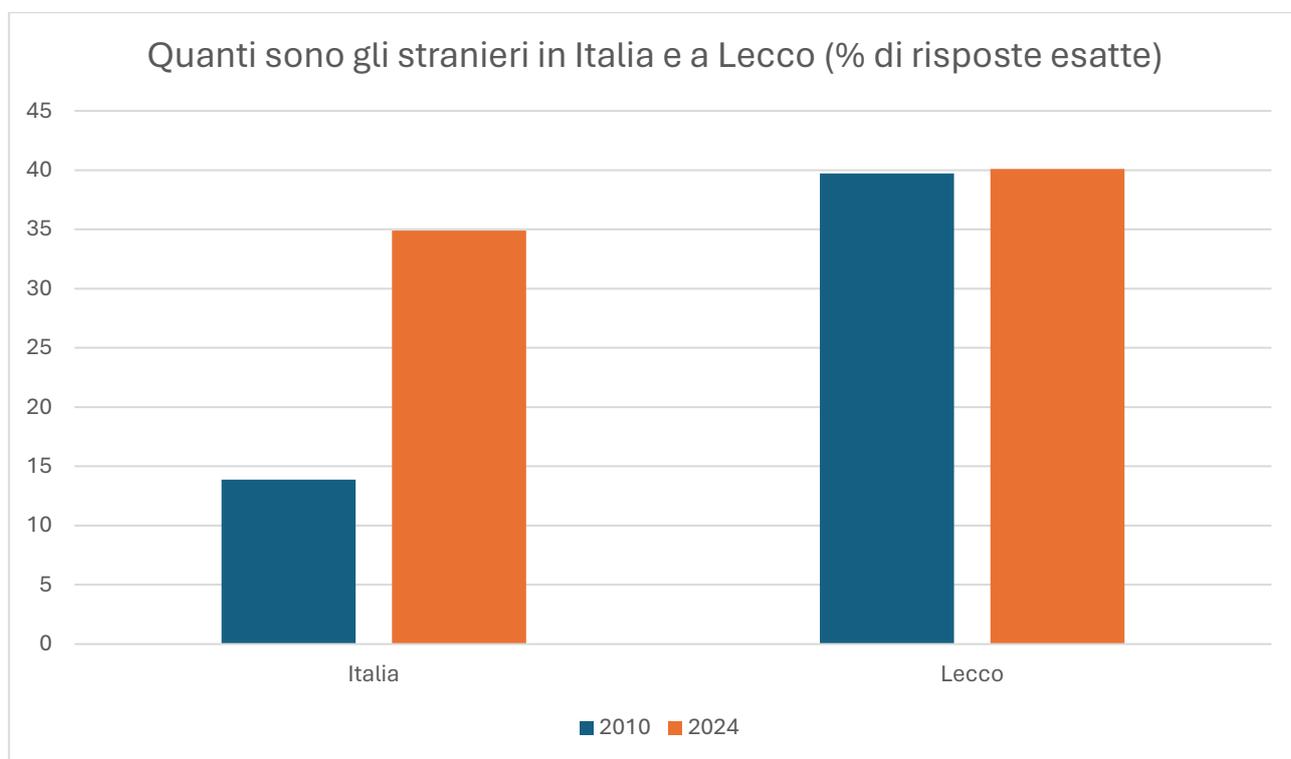
Residenza



Cittadinanza

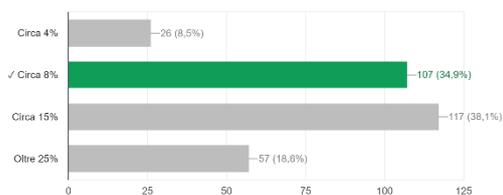


Conoscenza del fenomeno e canali informativi

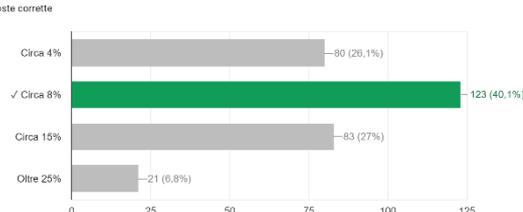


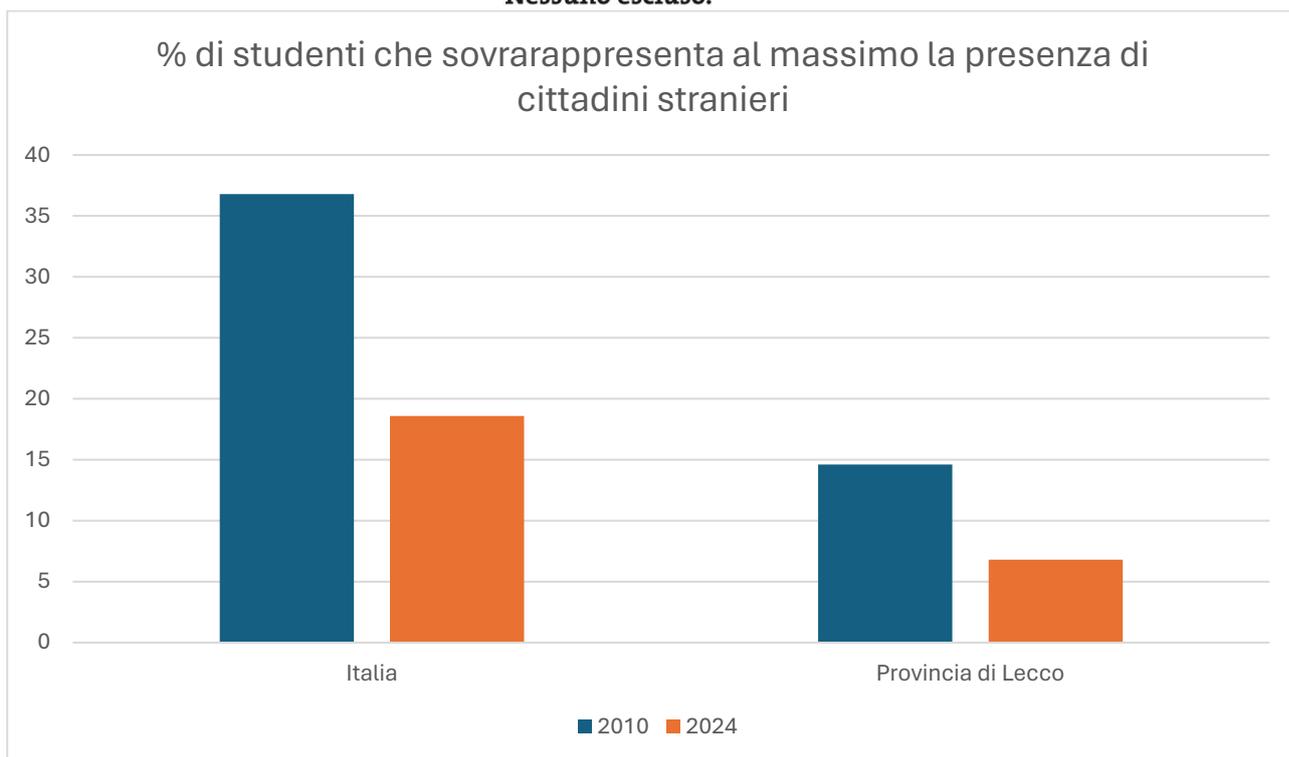
- meno della metà gli studenti ha una conoscenza sostanzialmente corretta della consistenza quantitativa del fenomeno;
- come nel 2010 la percezione più allineata alla realtà è quella a livello locale;
- rispetto al 2010 cresce in modo significativo la percentuale di ragazzi che ha una percezione corretta della dimensione del fenomeno anche a livello nazionale;

8. Secondo te qual è la percentuale di immigrati residenti in Italia sul totale della popolazione?
107/307 risposte corrette



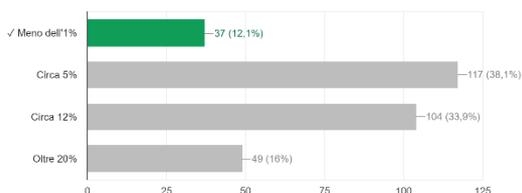
9. Secondo te qual è la percentuale di immigrati residenti in provincia di Lecco sul totale della popolazione?
123/307 risposte corrette



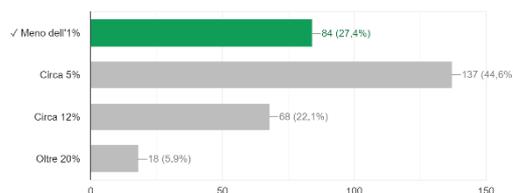


- diminuisce in modo significativo la % di studenti che scelgono la risposta più sbilanciata verso il valore maggiore:
 - se nel 2010 il 36,8% aveva indicato una presenza di cittadini stranieri maggiore del 25% sulla popolazione nazionale, nel 2024 la percentuale scende al 18,6%
 - se nel 2010 il 14,6% aveva indicato una presenza di cittadini stranieri maggiore del 25% sulla popolazione provinciale, nel 2024 la percentuale scende al 6,8%

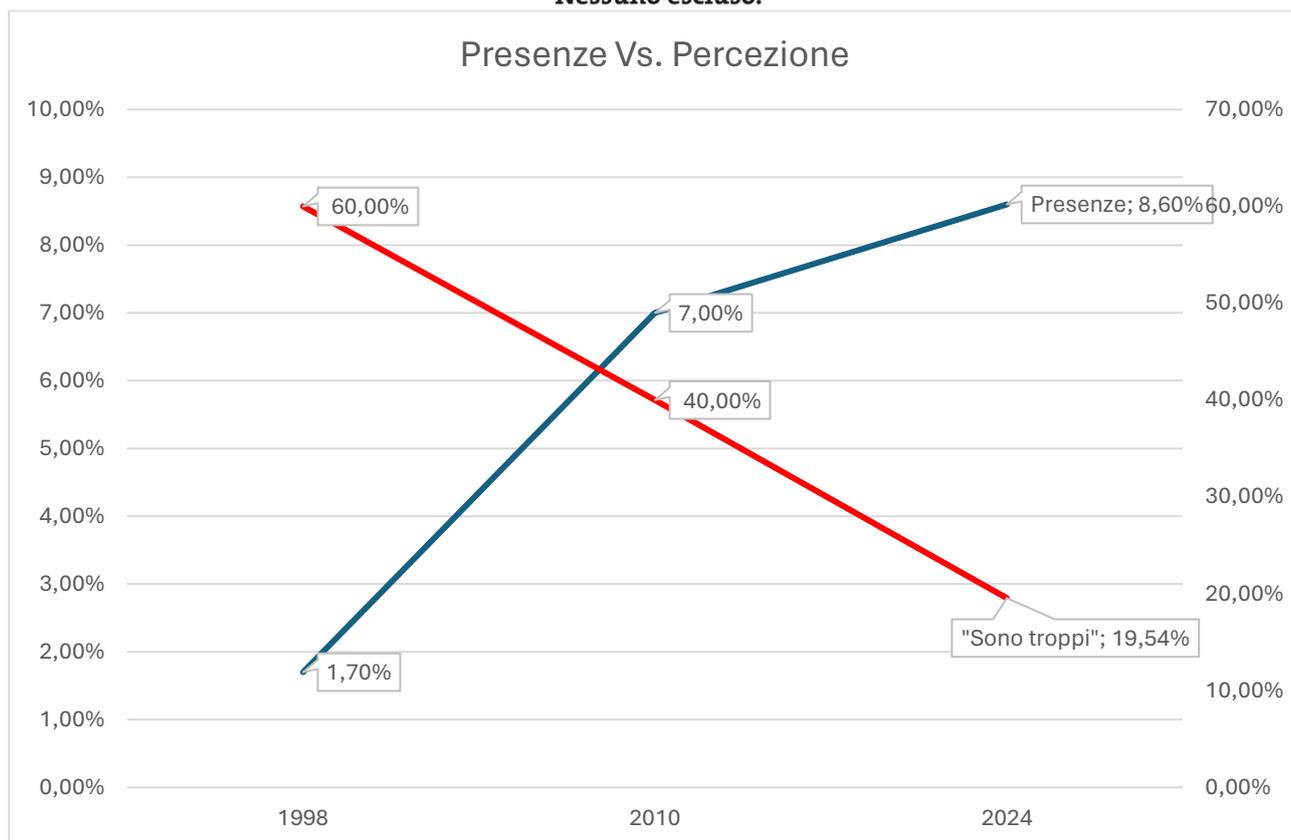
10. Secondo te qual è la percentuale di richiedenti asilo e di rifugiati in Italia sul totale della popolazione?
37/307 risposte corrette



11. Secondo te qual è la percentuale di richiedenti asilo e di rifugiati in provincia di Lecco sul totale della popolazione?
84/307 risposte corrette



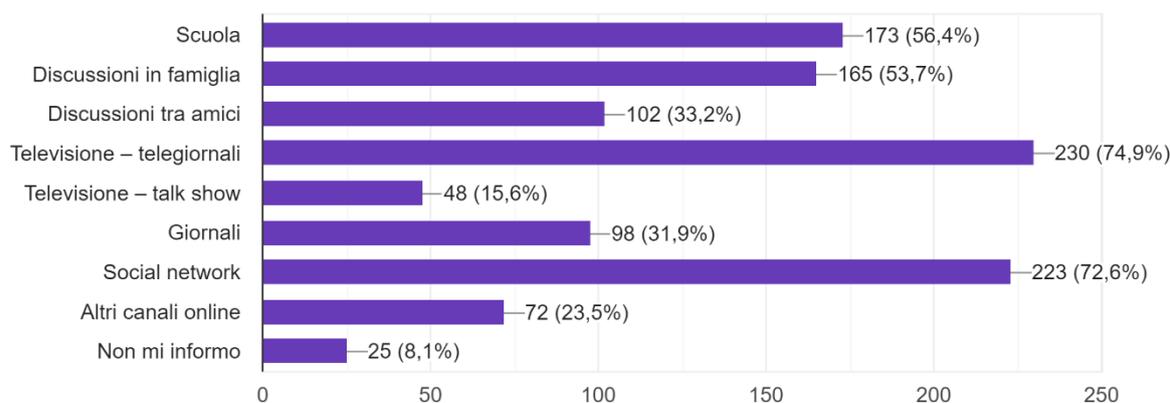
- la percezione della consistenza quantitativa di rifugiati e richiedenti asilo risulta maggiormente sovrastimata rispetto al dato reale, probabilmente perché sovrarappresentata e spettacolarizzata nella comunicazione mediatica e nel comune discorso politico.



- la percentuale di studenti che risponde “sono troppi” cala nel corso degli anni nonostante l’aumento della presenza reale di cittadini stranieri in Italia;
- la percezione dell’impatto del fenomeno non è dunque correlata alla sua dimensione quantitativa reale, ma dipende da altri fattori.

13. Quali sono i canali principali dai quali ricavi le informazioni che ti sono utili per farti un’idea personale sull’immigrazione (ammesse più risposte):

307 risposte



- La televisione riveste ancora un ruolo molto importante come fonte di informazioni (74,9%) seguita dai social (72,6%);
- scuola (56,4%) e famiglia (53,7%) mantengono un ruolo significativo;

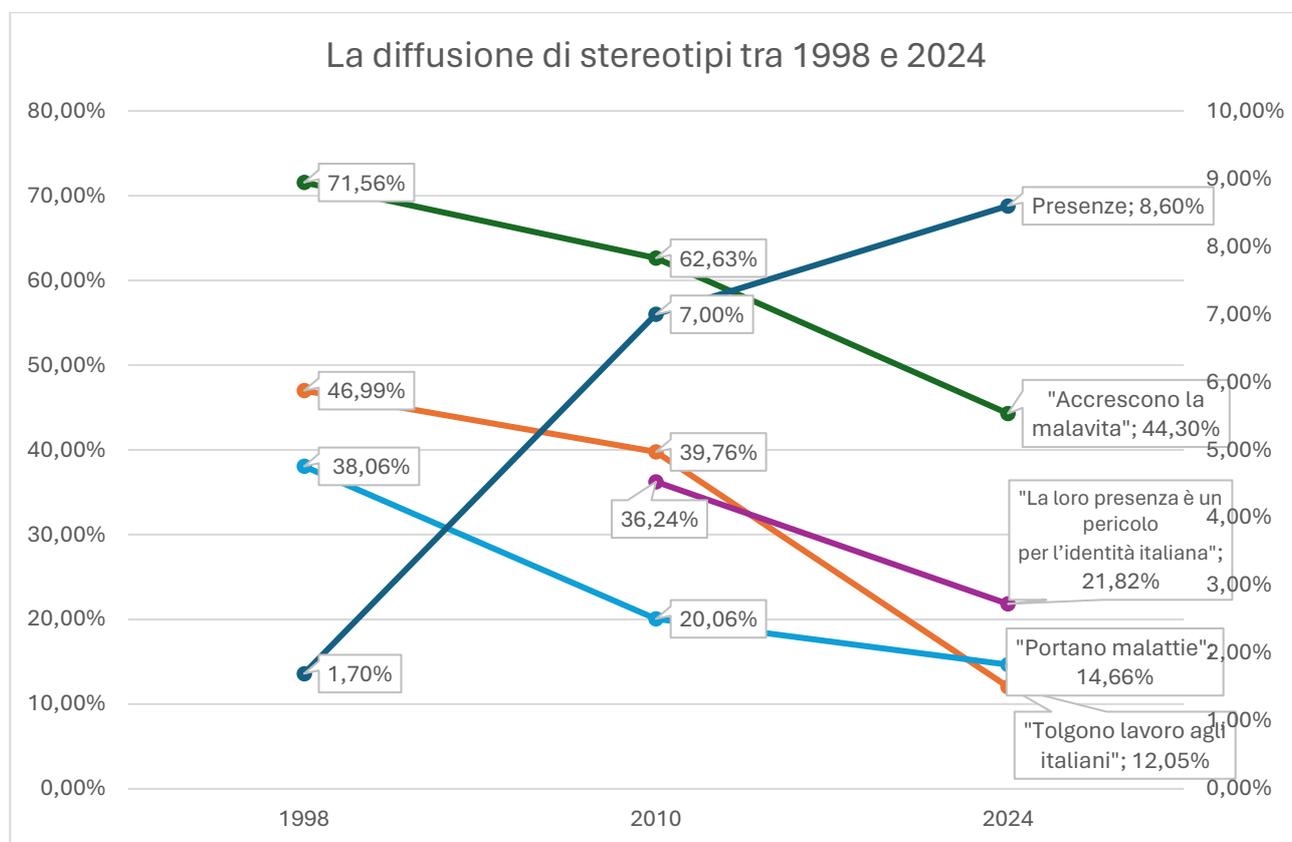
14. Secondo te la rappresentazione del fenomeno dell'immigrazione sui principali mezzi di informazione è:

307 risposte



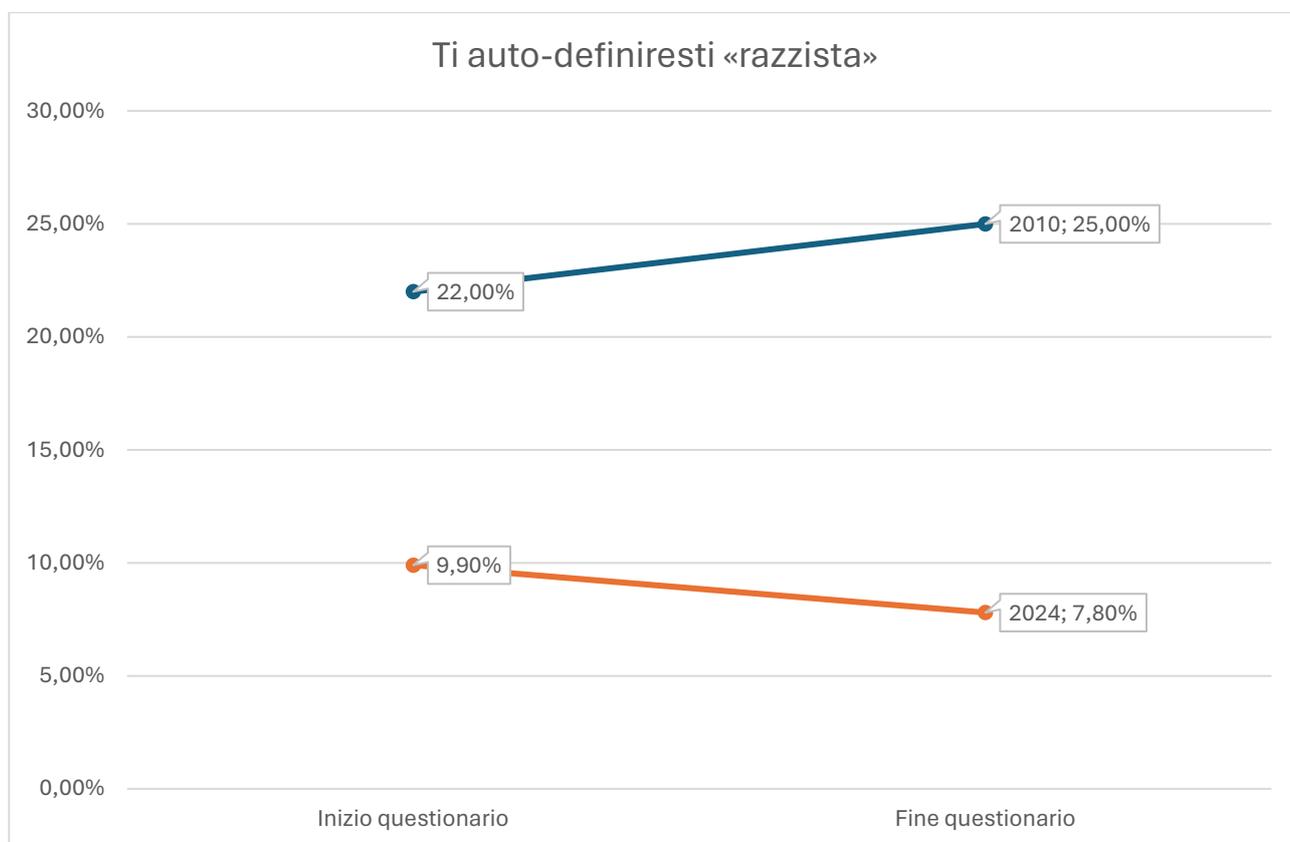
- Va sottolineato come sia presente nei ragazzi la consapevolezza della tendenza dei media a tratti ad esagerare e a essere legata a singoli eventi di cronaca (50,8%);
- il 30,6% giudica questa informazione enfatica ed emotiva (contro l'8,93% dell'indagine precedente).

Stereotipi



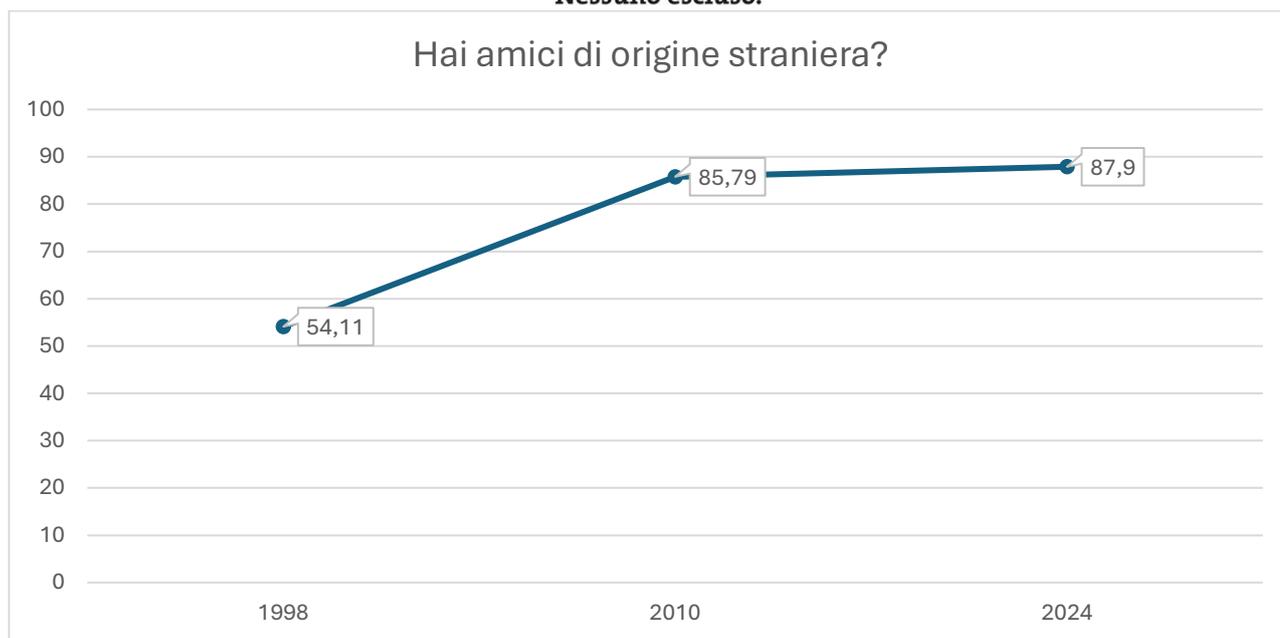
- Abbiamo messo a confronto, in prospettiva storica, alcuni dei principali luoghi comuni connessi all'immigrazione, *Accrescono la malavita*, *Tolgono lavoro agli italiani*, *La loro presenza è un pericolo per l'identità italiana*, *Portano malattie*, in tutti i casi la diffusione di questi stereotipi mostra una correlazione inversa alla presenza numerica di cittadini stranieri:
 - *Accrescono la malavita*: dal 71,5% al 44,3%
 - *Tolgono lavoro agli italiani*: dal 46,9% al 12%
 - *La loro presenza è un pericolo per l'identità italiana*: dal 36,2% (2010) al 21,8%
 - *Portano malattie*: dal 38% al 14,6%

Esperienza

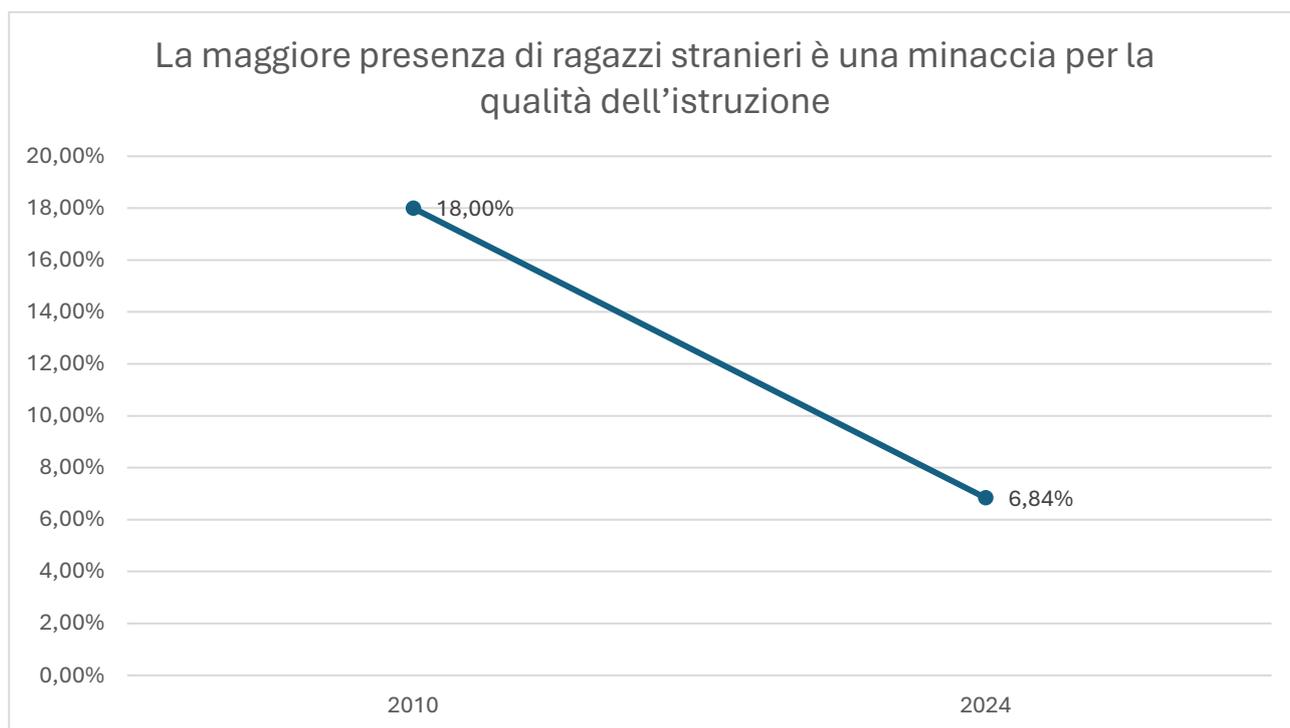


- nel questionario del 2010 e del 2024 abbiamo posto la domanda “*Ti auto-definiresti razzista*” all’inizio e al termine del questionario;
- nel 2010 i valori rilevati ex-ante ed ex-post mostravano una crescita di risposte positive (da 22% a 25%);
- nel 2024 registriamo un netto calo sia in termini assoluti che tra rilevazioni ex-ante ed ex-post (da 9,9% a 7,8%).

Nessuno escluso.



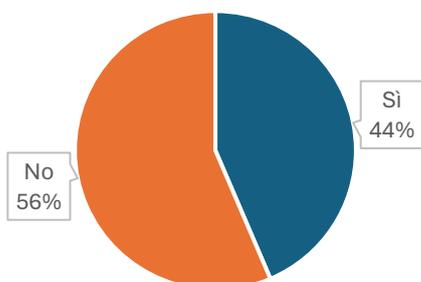
- a fronte di una crescita di oltre 30 punti percentuali tra 1998 e 2010, la percentuale di studenti che hanno amici di origine straniera cresce in modo contenuto tra 2010 e 2024;



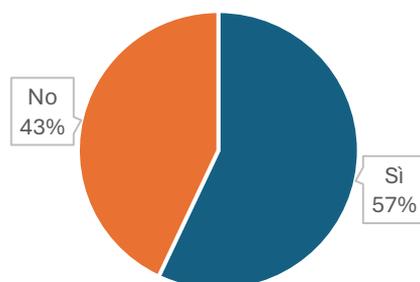
- tra il 2010 e il 2024 si riduce a circa 1/3 la percentuale di ragazzi che considera la presenza di studenti di origine straniera come una minaccia alla qualità dell'istruzione;
- su questo dato incide, probabilmente, il fatto che in questi anni è cresciuta la presenza di studenti di origine straniera per i quali la lingua italiana è, di fatto, la prima lingua parlata.

Nessuno escluso.

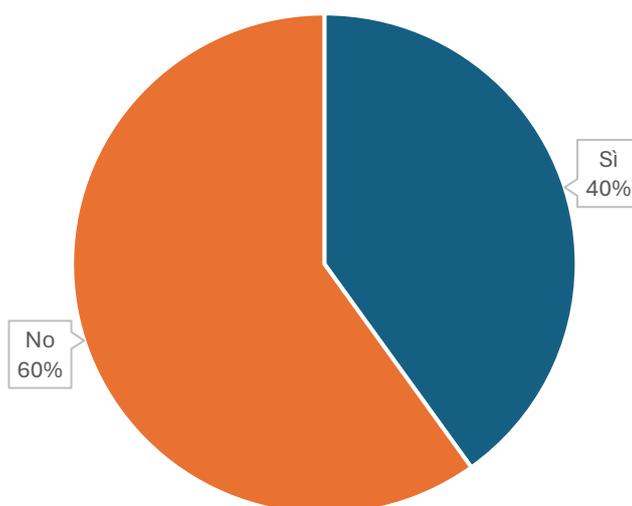
Nella tua **classe** ci sono compagni con idee, atteggiamenti o comportamenti apertamente discriminatori o razzisti?



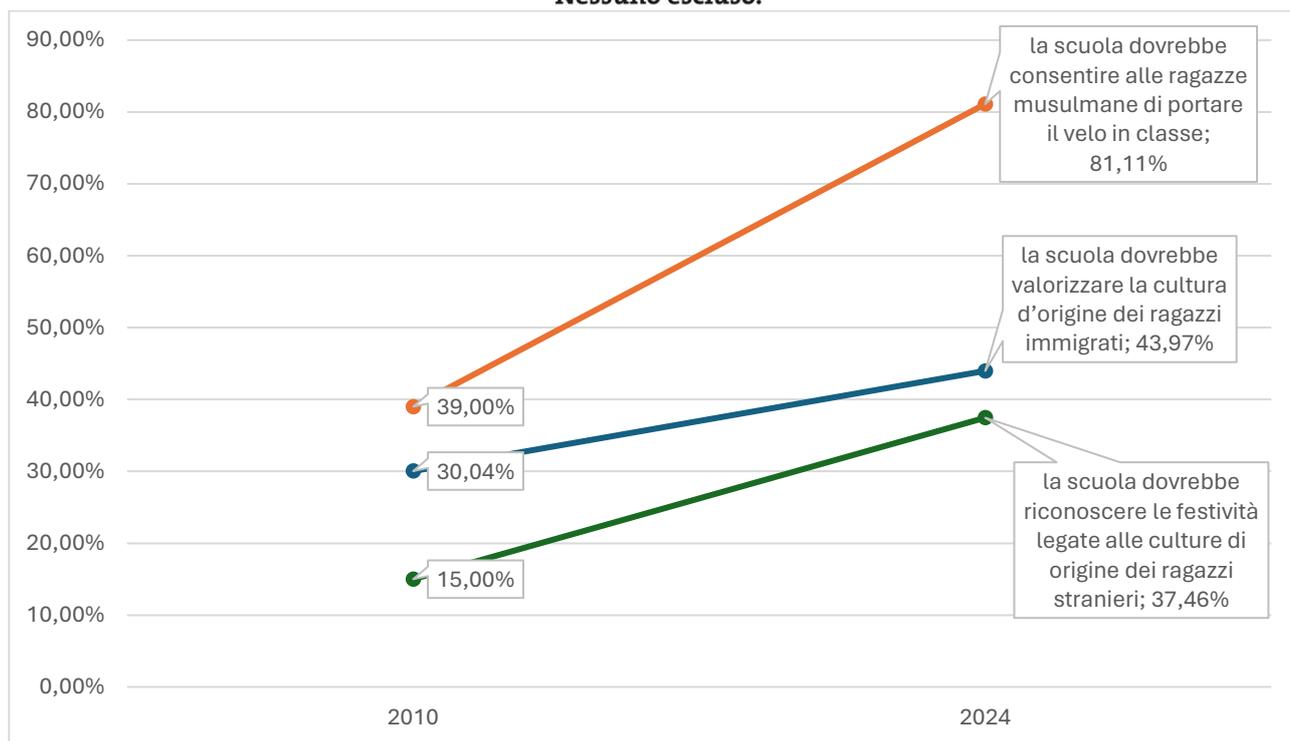
Nella tua **scuola** ci sono compagni con idee, atteggiamenti o comportamenti apertamente discriminatori o razzisti?



Hai mai assistito **in prima persona** a episodi apertamente discriminatori o razzisti in ambito scolastico?

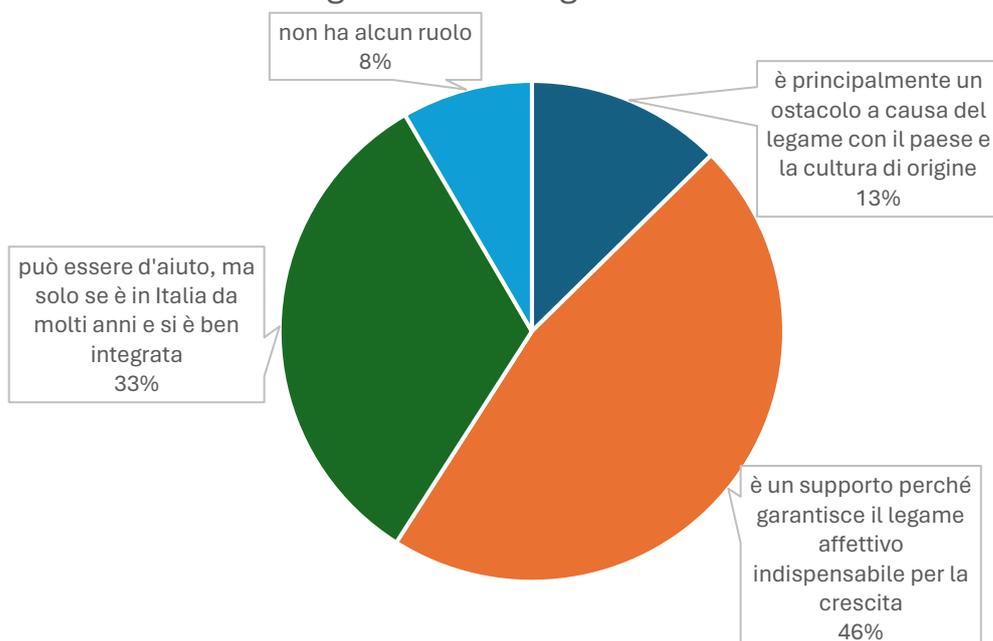


- Se la scuola come struttura appare valutata in modo positivo, la valutazione dei comportamenti agiti da ragazzi che la scuola frequentano risulta agli occhi degli studenti meno positiva:
 - il 43,6% dichiara di avere in classe compagne con idee e comportamenti discriminatori e razzisti;
 - percentuale che sale al 57% se la valutazione è fatta su tutta la scuola;
 - il 40,1% ha assistito direttamente ad episodi apertamente discriminatori o razzisti.



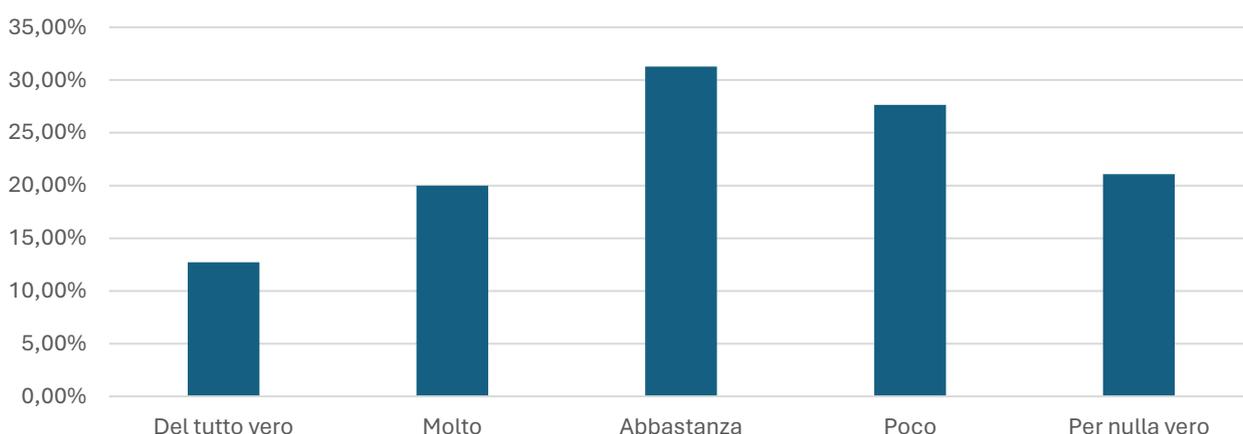
- Tra 2010 e 2024 si registra una crescita, seppur con andamenti diversificati, nelle risposte positive a tre domande poste per rilevare la percezione della gestione delle diversità culturali nell'ambiente scolastico:
 - *La scuola dovrebbe consentire alle ragazze musulmane di portare il velo in classe*: da 39% a 81%;
 - *La scuola dovrebbe valorizzare la cultura di origine dei ragazzi immigrati*: da 30% a 44%;
 - *La scuola dovrebbe riconoscere le festività legate alle culture di origine*: da 15% a 37%.
- È possibile interpretare queste differenze di andamento, nel contesto di una generale “normalizzazione” della diversità culturale, come un diverso livello di accettazione di ciò che viene percepito come afferente alla sfera privata e personale contrapposto a ciò che viene percepito come afferente ad una sfera pubblica.

Che ruolo pensi che abbia la famiglia di origine nel processo di integrazione dei ragazzi stranieri?



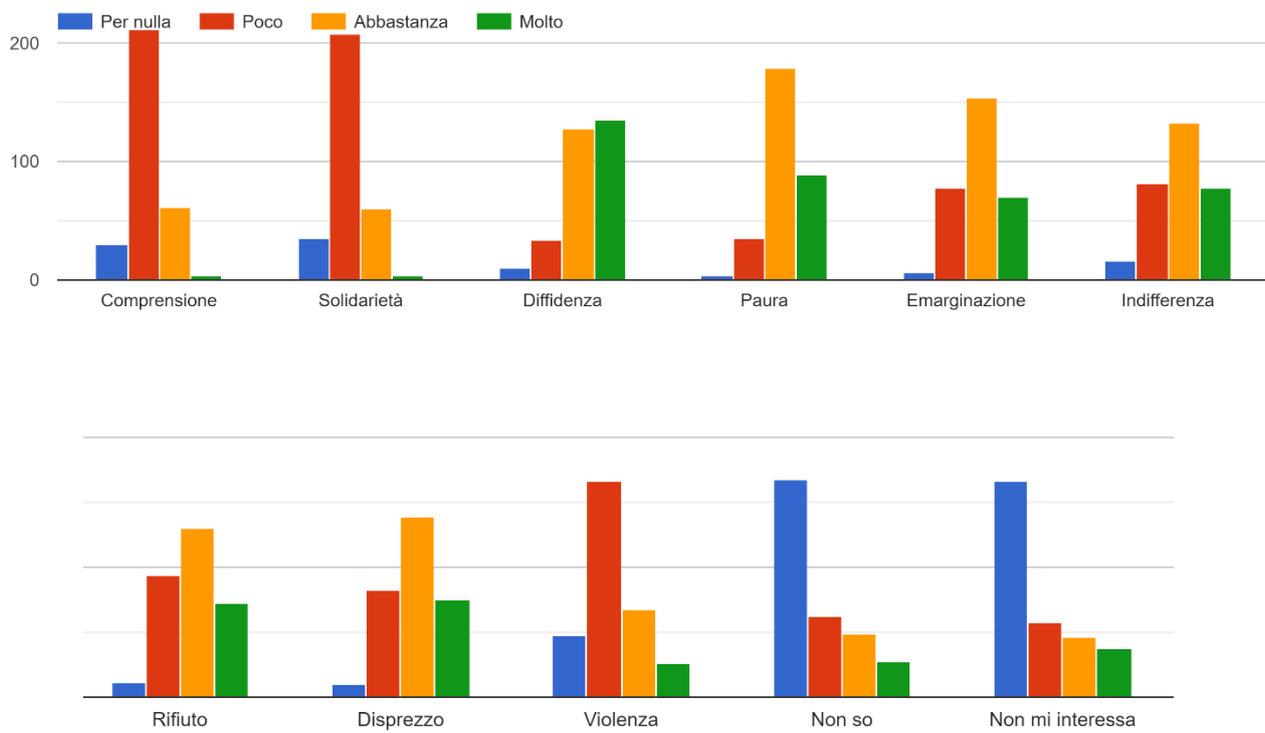
- Interessante sottolineare come ci sia una consapevolezza in merito al ruolo che la famiglia di origine può avere per facilitare il processo di integrazione dei ragazzi stranieri: per il 46% dei ragazzi la famiglia rappresenta un supporto indispensabile all'integrazione dei ragazzi di origine straniera, per il 33% può essere un elemento positivo a patto di essere a sua volta ben integrata, solo il 13% la vede come un ostacolo e solo l'8% non le attribuisce alcun ruolo.

L'immigrazione ha peggiorato le condizioni di sicurezza di Lecco



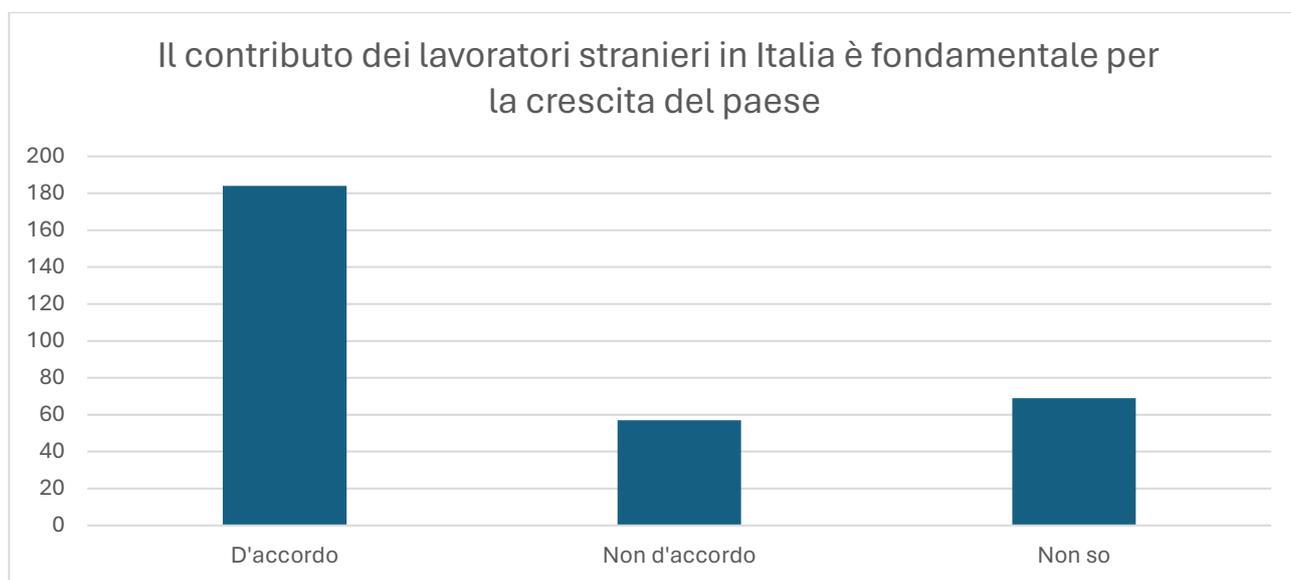
- Il tema della sicurezza anche a livello locale è particolarmente sensibile; a partire dal periodo post-covid si sono moltiplicati episodi di cronaca più o meno gravi che hanno contribuito a diffondere una sensazione di peggioramento delle condizioni di sicurezza in città. Spesso questi episodi hanno visto il coinvolgimento di giovani stranieri. Questo si riflette in un 64% di risposte che collegano, a vario livello, la presenza di cittadini stranieri al peggioramento delle condizioni di sicurezza.

7. Quali sono gli atteggiamenti più frequenti degli italiani nei confronti degli immigrati?

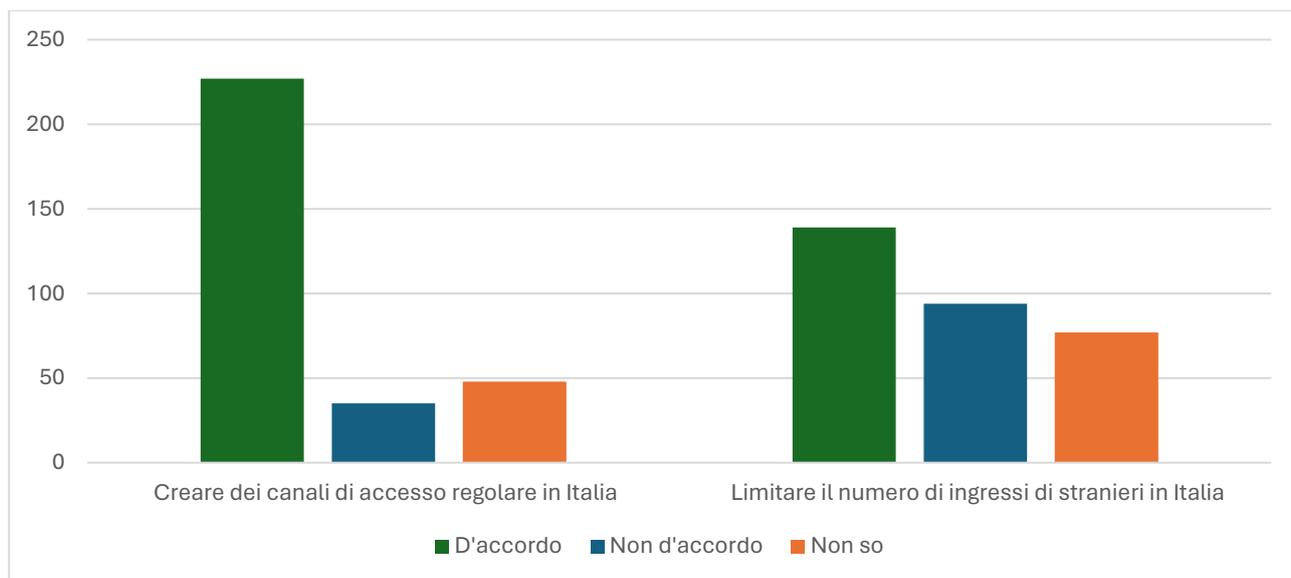


- Il giudizio espresso dagli studenti sugli italiani appare complessivamente negativo: gli italiani sono poco o nulla comprensivi e solidali (78%), ma abbastanza o molto diffidenti (84%), con propensione a comportamenti dettati da paura (86%), segnati da tendenza ad emarginare (72%) chi viene da lontano, verso cui si hanno atteggiamenti segnati da indifferenza (67%).

Politiche migratorie

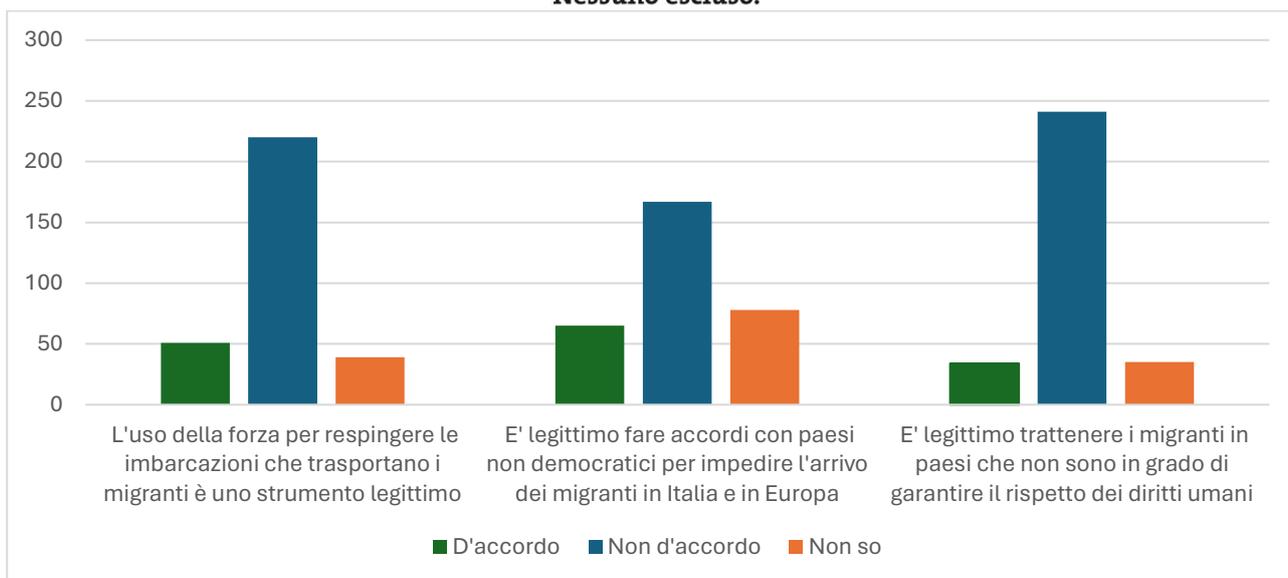


- Quasi il 60% dei ragazzi ritiene il contributo dei lavoratori stranieri fondamentale al Paese, mentre solo il 18% si dichiara apertamente in disaccordo.

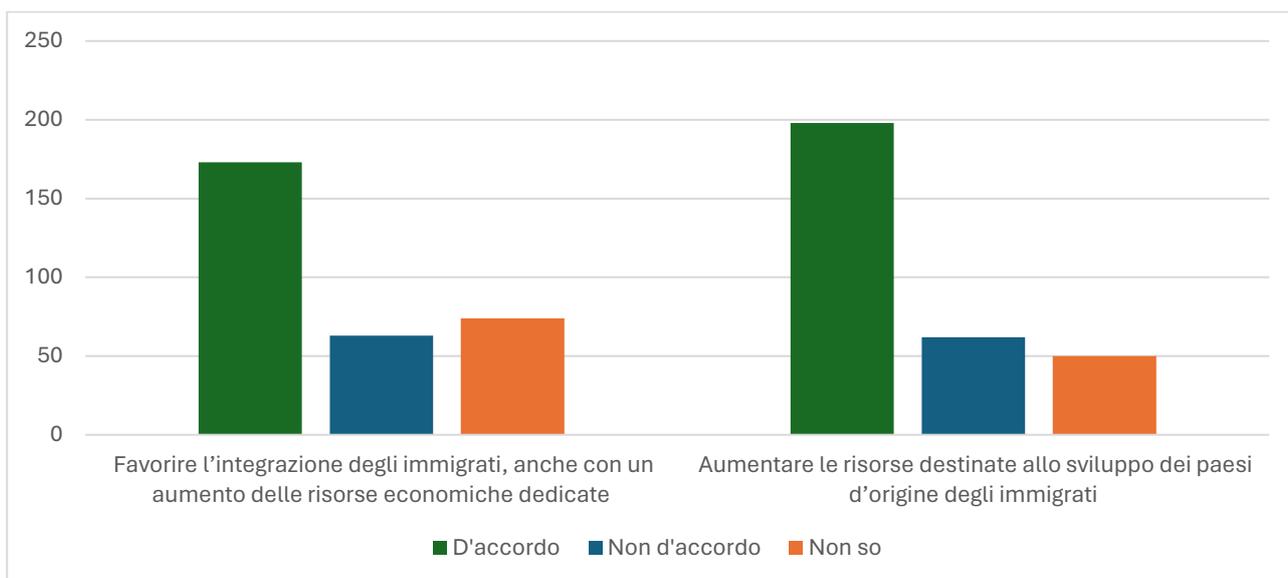


- Il 73% del campione si dichiara d'accordo con l'ipotesi di creare canali di accesso regolari.

Nessuno escluso.

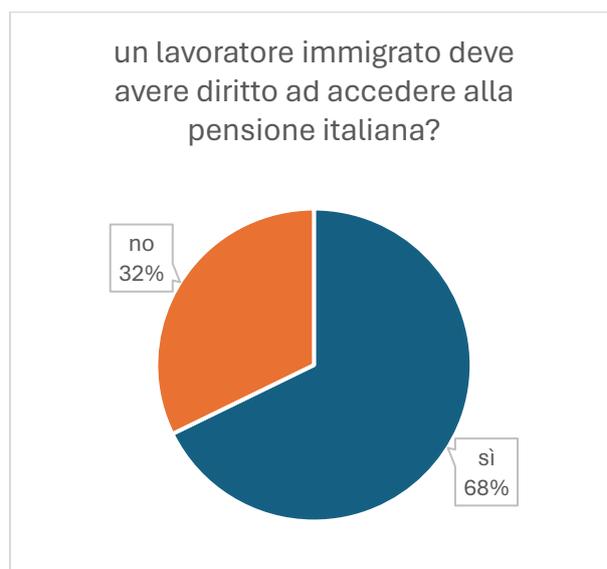
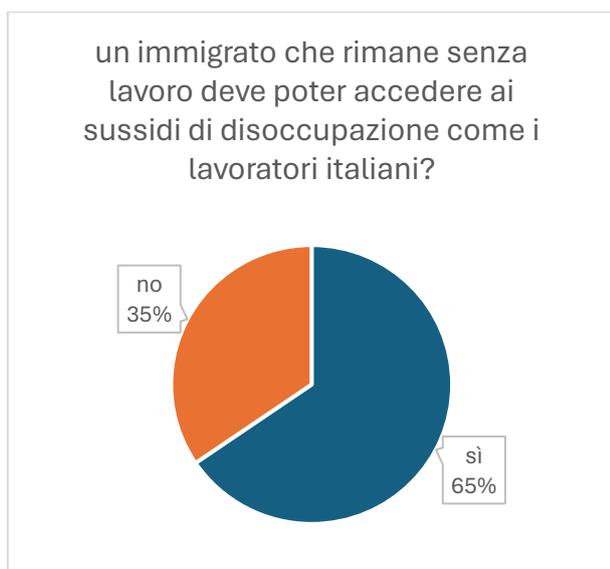
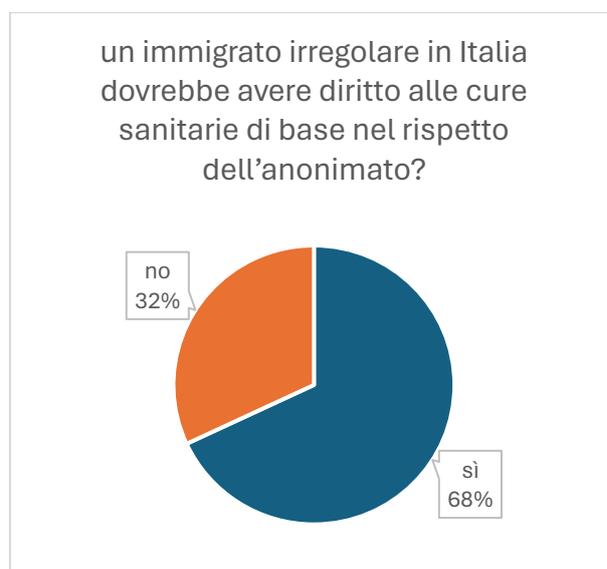
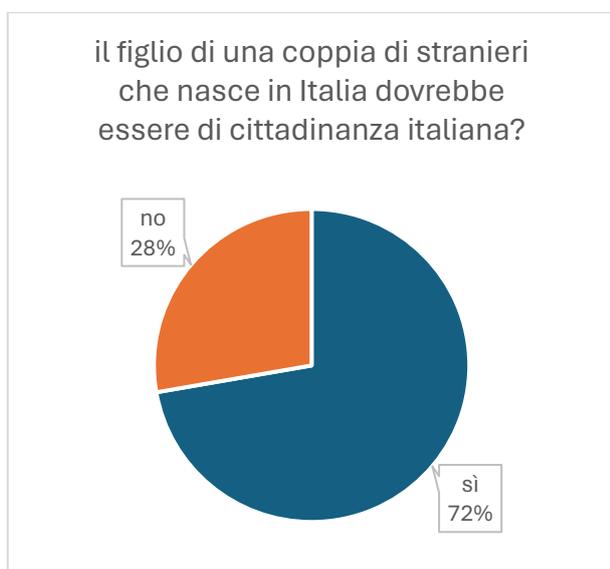


- È particolarmente interessante notare come i ragazzi non sposino gli orientamenti più repressivi e securitari in tema di migrazioni per quanto riguarda respingimenti e accordi con paesi terzi per controllo dei flussi e trattenimenti.



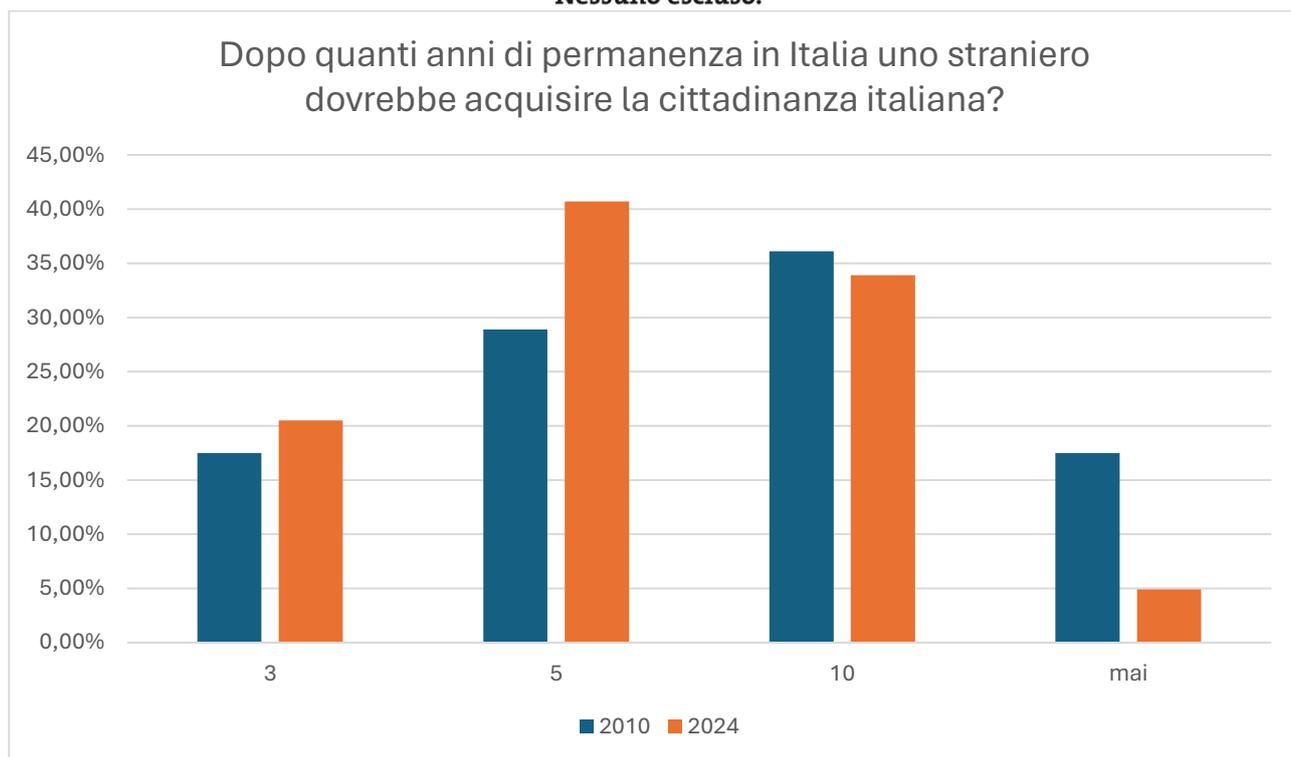
- Altrettanto interessante è notare come ci sia una maggioranza di risposte positive alle ipotesi di destinare risorse economiche sia per favorire l'integrazione in Italia (55%), sia per favorire processi di sviluppo nei paesi di origine dei migranti (63%).

Futuro, cittadinanza e diritti



- Le risposte a questo set di domande mostrano dati sostanzialmente invariati rispetto al 2010;
- evidenziamo l'alta percentuale (72%) di coloro che aderiscono al principio dello *ius soli*, in un paese che ancora non ha saputo o voluto attuare lo *ius culturae* per i figli dei migranti di prima generazione.

Nessuno escluso.



- In prospettiva storica si evidenzia una tendenza alla diminuzione degli anni richiesti per l'ottenimento della cittadinanza.



Nessuno escluso.

Conclusioni

Gli anni che intercorrono tra il 1998 (anno della nostra prima ricerca) e il 2024 segnano il passaggio alla fase “matura” delle migrazioni in Italia: dopo una forte crescita, la presenza di cittadini stranieri si è sostanzialmente stabilizzata, andando a rappresentare una componente strutturale del Paese, in grado di contribuire alla sua crescita sul piano economico e a contrastare il suo declino su quello demografico.

I ragazzi che hanno preso parte alla nostra rilevazione avevano 4/5 anni in occasione della precedente ricerca. È facile immaginare come l’esperienza quotidiana che hanno vissuto negli anni della crescita abbia loro offerto occasioni di contatto e conoscenza delle concrete manifestazioni locali e quotidiane delle migrazioni radicalmente diverse da quelle delle generazioni precedenti. A nostro avviso è proprio in questa diversa esperienza diretta che si riscontra una delle cause che stanno alla base delle risposte raccolte con questo piccolo lavoro di ricerca: nella condivisione della quotidianità si costruisce la normalizzazione del fenomeno.

Il primo livello su cui vediamo questo cambiamento è quello di un deciso miglioramento nella percezione della presenza numerica. In questi ultimi anni la narrazione politica e mediatica delle migrazioni si è focalizzata prevalentemente sulla tematica dei richiedenti protezione internazionale, concentrandosi su sbarchi e ingressi irregolari dai confini orientali. Mentre il discorso pubblico resta ancorato ad un approccio fondamentalmente emergenziale al tema, i ragazzi che hanno preso parte alla nostra ricerca sembrerebbero aver interiorizzato la dimensione strutturale del fenomeno. In questo senso è di particolare importanza anche notare come alcuni dei luoghi comuni “classici” sembrerebbero perdere progressivamente la loro presa.

Il vissuto di ogni giorno, segnato da esperienze di condivisione e dalla fruizione di prodotti culturali, si pensi al fenomeno della crescita nella scena musicale delle seconde generazioni, contribuisce a rompere, almeno in parte, quelle barriere identitarie e difensive che i giovani vedono ancora presenti nel modo degli adulti. Dalle risposte raccolte, sembra infatti di poter dire che i ragazzi si sentano diversi (e migliori) rispetto agli adulti, e che giudichino come negativi atteggiamenti certamente molto diffusi nel loro mondo di appartenenza.

Dalle risposte alle domande su politiche migratorie e diritti emerge un quadro che sembrerebbe delineare un approccio piuttosto pragmatico alla questione: i ragazzi sembrano essere consapevoli del fatto che le migrazioni sono un fenomeno che connoterà in modo non reversibile questa epoca storica richiedendo, di conseguenza, politiche non ideologiche per governarlo, sia in termini di gestione dei flussi, sia in termini di accesso ai diritti sociali e civili.

La scuola si conferma, come nelle ricerche precedenti, il luogo che i ragazzi vivono come spazio di uguaglianza ed inclusione. Se a differenza del passato la diversità (culturale, religiosa, di aspetto fisico, di orientamento sessuale...) non è più necessariamente percepita come un problema in sé, riteniamo sia fondamentale continuare un lavoro educativo in grado di fornire strumenti per decodificare la crescente complessità che caratterizza e caratterizzerà la nostra società. Il rischio è infatti quello di derubricare ogni forma di diversità come elemento esclusivamente afferente alla sfera privata e personale, mettendo in secondo piano la dimensione sociale e pubblica.

Sarebbe una facile scorciatoia quella di definire questa (e le future) generazione come naturalmente propensa all’intercultura per il semplice fatto di esserci “nate dentro”. È sufficiente vedere le percentuali di ragazzi che affermano di avere compagni con idee o atteggiamenti discriminatori o razzisti e di quanti affermano di aver assistito in prima persona ad episodi del genere nel contesto scolastico. Per questo sosteniamo l’esigenza (e l’urgenza) di rafforzare il ruolo complessivamente educativo della scuola, spesso subordinato ad obiettivi prettamente didattici, per fare in modo che diventi capace di disinnescare potenziali germi di marginalizzazione quando non di violenza.